

## **PUNTO: Almanacco della poesia italiana 1-2011**

puntoacapo Editore, 2011, pagg. 207, € 20,00

**di Raffaele Piazza**

Il primo numero della rivista Punto, almanacco semestrale della poesia italiana, diretto da Mauro Ferrar, che ne guida il progetto, e che vede nella direzione le presenze di Gabriela Fantato, Giancarlo Pontiggia e Salvatore Ritrovato, è particolarmente corposo, presentando un'estensione in pagine notevole, nettamente superiore, rispetto alla media delle riviste italiane del settore. La casa editrice puntoacapo, nata da pochi anni e diretta dallo stesso Ferrari, ha realizzato l'ambizioso progetto di mettere in catalogo una rivista pregevole per l'alta qualità dei contributi, che in essa ritroviamo. Il numero 1 della rivista è molto articolato e, leggendo l'indice troviamo le seguenti sezioni: -"Gli autori a chi legge"; I-IL PUNTO, I libri di poesia, I libri di saggistica; II- FARE POESIA, Work in progress: Il tragico non può fare a meno della luce, Gabriela Fantato dialoga con Milo De Angelis a proposito di Quell'andarsene nel buio dei cortili (Mondadori, Milano, 2010), Le forme del pensiero e l'amore, Giancarlo Pontiggia dialoga con Gianfranco Lauretano a proposito della raccolta Di una notte morente, di prossima pubblicazione; FOCUS Alessandro Carrera, Della filosofia poetica, Gabriela Fantato, Esiste una poesia delle donne?, Fabio Pusterla, Sulla poesia di Francesco Scarabocchi; AUTOANTOLOGIA,

Giampiero Neri, Elio Pecora; NOTE A MARGINE, Umberto Fiori, Daniele Piccini, Silvio Ramat; SCAFFALI ALTI, Stefano Maldini, Tolmino Baldassarri, La natura gentile della poesia, Daniele Ciacci, Per una lettura di Luciano Erba, Nelvia Di Monte, Sulla poesia di Assunta Finiguerra, Salvatore Ritrovato, Una poesia molto quotidiana, appunti su Sanguineti; ALIBI, L'inedito, Rosita Copioli, Riccardo Emmolo, Anna Maria Farabbi, Andrea Gibellini, Stefano Raimondi, Fabrizio Ravizzi; OLTRE CONFINE, Un boccone fantastico nella notte, il nettunismo onirico di Edmondo di Bettancourt, a cura di Antonio Fournier e Donatella Bisutti Jan Henrich Leopold, Cleope, a cura di Jan Robaueri, Dubranko Pusiels, Erbario.

Interessante lo scritto introduttivo a cura della redazione, intitolato Gli autori a chi legge; in questo testo, che non è proprio un editoriale nel senso stretto del termine, ci si interroga sul senso e sulle ragioni di una nuova rivista di poesia; la redazione, nel brano, che non è firmato, afferma che se dovesse rispondere ai propri umori privati, direbbe che di poesie, nel mondo, ne circolano fin troppe e che non mancano spazi dove pubblicarle. E poi –minaccioso fantasma che aleggia su chiunque scriva con un minimo di consapevolezza (storica e morale)- c'è che il mondo nel quale viviamo, non sembra fatto per la poesia. Per la poesia almeno come l'intendiamo noi, un linguaggio di libertà, di utopia e di bellezza, che nutre la forza dell'immaginazione e dell'avventura e sostiene le grandi domande dell'uomo, senza dimenticare il sentimento del limite che è nel cuore di ogni verso, come un'innata, fantastica, tensione al dialogo. Una Poesia che il lettore possa riconoscere come sua, in quanto dice qualcosa di più grande dei poeti che la scrivono. La poesia si esercita da anni a sostenere la sua battaglia silenziosa, una sua severa resistenza alla baraonda dei sistri inquietanti e stordenti della società mediatica. Si può dire che essa preferisca il silenzio allo sfarfallio abbagliante delle immagini. Perché, senza silenzio, non c'è ascolto, ma soltanto animosità, rancore, ripicca, e magari la presunzione di essere depositari della verità. Intendiamoci, anche nel Novecento, nel secolo del rumore, (come è stato di recente battezzato), i poeti hanno amato il silenzio. Ma si trattava di un silenzio che li accompagnava, che le difendeva, prefigurando un mondo dove la parola era a fondamento del sapere e delle relazioni tra gli uomini, in grado di dire qualcosa di autentico e di meditato. Lo scenario è cambiato radicalmente e sono diverse le ragioni per cui i poeti appaiono da troppo tempo incerti, sospesi davanti al bivio che si spalanca dinanzi a loro (continuare a credere nella forza conoscitiva, immaginosa e insieme morale, di un verso o perdersi nei trucchi che i tempi nuovi ci richiedono). Non saremo noi a dire cosa

fare, se mai qual è il lettore che ci augureremmo di trovare con questo nuovo annuario: un lettore attento, critico generoso, che continui ad aver voglia, di pensare, di sentire, di fare scoperte, di distinguere tra le pieghe dell'irrazionalismo e ciò che invece costituisce il movimento segreto, realmente narrativo, dell'anima, un lettore che trovi in queste pagine una sosta lungo il cammino di una meta necessaria e si misuri con la nostra storia con le nostre inquietudini. Ci conforta sapere che poeti e lettori così sono solo nascosti, resi come invisibili nella vita contemporanea, che non ama il bianco e nero della parola essenziale, limpida, esatta. Punto è una rivista che mette al primo posto la qualità dei suoi contenuti, ponendo questa come variabile fondamentale della sua linea; inoltre vuole essere specchio fedele, attraverso i suoi testi, della società nella quale ci è dato di vivere.